

ANNO III - NUM. 3
MARZO 1932-X

famiglia nostra

RED

RIVISTA MENSILE
DEL DOPOLAVORO
DELL'ISTITUTO
NAZIONALE
ASSICURAZIONI



VENDITA A RATE

LA RINASCENTE

Nei Magazzini di PIAZZA COLONNA
al 5° piano, chiedere moduli e informazioni all'Ufficio V. a R.

Scaldabagno "IMPERIALE",

DITTA

PIETRO PASSARELLI

R O M A

Via Due Macelli, 100 - Telefono 62-592

Via Avignonesi, 13, 14, 15 - Telef. 41-043



**Corporate Heritage
& Historical Archive**



EUGENIO DE SIMONE: *Bilancio e varie.*

PIERO RAGLIANTI: *Febbraio fecondo.*

MARIO MASSA: *Hôtels di Via Veneto.*

PIERO VINDIGNI: *Da Colfosco a Roccaraso.*

UGO CAROCCI: *Digressioni. - Il gusto del lavoro e l'ufficio.*

Relazione dei Sindaci Bilancio 1931-IX-X.

Il pubblico dei nostri spettacoli.

Le feste per bambini dei nostri dopolavoristi.
Il sabato del villaggio.

Disegni di Bepi, Bartschi.

Fotografie di Vitullo.

S. di P. **COEN** & C.

VIA DEL TRITONE, 36 - ROMA 104

CASA FONDATA NEL 1880



**TESSUTI NOVITÀ
BIANCHERIA
MAGLIERIA
CORREDI**



L'ABBIGLIAMENTO
PER SIGNORA E PER UOMO
LA BIANCHERIA PER LA CASA.



ARTICOLI DI OGNI PREZZO
E SEMPRE A MIGLIOR
MERCATO



A RICHIESTA
S'INVIANO CAMPIONI FUORI ROMA

RIVISTA MENSILE DEL
DOPOLAVORO I. N. A.

**FAMIGLIA
NOSTRA**

DIRETTA DA
EUGENIO DE SIMONE

Anno III - Num. 3
Marzo 1932-X

R O M A
Via Vittorio Veneto, 89 - Telef. 44-912

Abbonamento annuo
lire 30



Il pubblico dei nostri spettacoli settimanali infittisce sempre di più.
Come faremo ad accontentare quelli che restano fuori?



Corporate Heritage
& Historical Archive

BILANCIO E VARIE

Bilancio 1931-X.

Dopo i Sindaci, chiediamo anche noi la parola per fatto personale in merito al Bilancio 1931. Pur tenendo conto delle minori entrate derivanti dalle ragioni chiaramente e sinteticamente esposte dai Sindaci nella relazione in questo numero pubblicata e dalle maggiori spese sostenute per secondare e sviluppare le attività del nostro Dopolavoro, il bilancio di questo anno si è chiuso con un avanzo molto soddisfacente.

Le continue e meravigliose affermazioni in tutti i campi, dal culturale al ricreativo e dallo sportivo all'assistenziale del nostro Dopolavoro, che hanno pur richiesto delle spese non indifferenti, sono documentate dalla raccolta della Rivista. Il danaro è stato speso con accorta e scrupolosa parsimonia; l'entusiasmo stragrande è stato offerto con giovanile disinteresse. La nostra gestione di quattro anni prima alla Mutua e poi, dopo la fusione, al Dopolavoro, ha portato il notevole incremento di oltre lire 173.000 di fronte alle 132.000 ottenute in nove anni dalle passate amministrazioni. Ci sia quindi consentito di essere soddisfatti della nostra modesta opera, profusa con fervore per questo nostro Dopolavoro, che è diventato un organismo sano, vigoroso, perfetto, sempre in fecondo sviluppo.

Assalto a Roccaraso.

La nostra partecipazione al raduno invernale di Roccaraso è stata anche nel 1932 numerosa ed entusiastica. Basta che il Dopolavoro dell'Urbe lanci un qualsiasi appello perché i nostri dopolavoristi rispondano « presente » con goliardica allegria.

I nostri sciatori partecipanti erano 140. Cioè gli sciatori non erano esattamente 140, perché il sottoscritto, Di Bari, Mario Tommasini, Vindigni, Bousquet (anche se ha trascinato a viva forza sul posto una restia slitta), Ferrari e qualche altro... non sanno nemmeno dove stiano di casa gli sci. Diciamo partecipanti e buona notte alla papalina di Properi.

Il convegno è stato disturbato dalla bufera; probabilmente scatenatasi per solenne protesta contro la suddetta pattuglia degli pseudo-pellegrini della neve. Con tutto ciò l'allegria non ha disertato i cuori dei partecipanti.

Noi sciatori, visto che ci era difficile fare uso degli sci che avevano sveltato per le strade di Roma (non solo all'andata ma anche al ritorno) su quella neve spumosa e traditora, ci siamo debitamente ritirati in una casa ospitale intorno ad un crepitante focolare. E lì, tra un bicchiere di quello buono ed un tressette poco scientifico (Vindigni, purtroppo sei schiappa anche a questo gioco!), abbiamo trascorso metà del pomeriggio. Perché l'altra metà l'abbiamo dedicata a sciare... a gambe levate. La benzina da una parte, la paraffina, gli sci non so se male agganciati, e la slitta pazzarella e permalosa di Bousquet dall'altra, ci sono costati calli, pestature, e bagni caldi e tintura di jodio, per una settimana. Però diciamolo francamente: la vita sulla neve ha la grande e segreta attrattiva di attirare anche i più incappucciati sedentari. Essa ci fa dimenticare le angustie della vita quotidiana, ritempra le forze e ci fa trascorrere ore di serena e cameratesca allegria. Ecco una attività che noi propagandiamo con fervore per svilupparla sempre di più tra i nostri dopolavoristi.

Teatri

La convenzione stipulata tra l'O. N. D. e la Federazione Nazionale Fascista dell'Industria dello Spettacolo è stata accolta nel nostro ambiente dopolavoristico con vivissima gioia. Rendere accessibile il teatro alle possibilità economiche dei lavoratori non significa solo facilitare, sviluppare e diffondere la propaganda culturale, ricreativa ed educativa nelle masse, ma anche contribuire a risolvere la crisi che affligge da qualche anno il teatro e che ne minaccia seriamente la vita.

Questa è un'altra notevole conquista dell'O. N. D. che va segnalata ed esaltata.

EUGENIO
DE SIMONE



FEBBRAIO FECONDO



Toc, toc!... E' permesso? Nessuno si occupa di me e io entro lo stesso. C'è un chiasso d'inferno in segreteria; Salvatori e Piccioli, che pur dianzi sembravano vecchi amici e si disputavano amabilmente l'onore di pagare il caffè, si accapigliano e si dicono un sacco di male parole. Nino Meloni — ma che vergogna! — invece di metter pace se ne sta lì con le nari dilatate, la bocca contratta e gli occhi fuori dell'orbita che sembra voglia attizzare gli odi e incitare i contendenti. Un gruppetto di dopolavori, uomini e donne, parteggiano chi per l'uno chi per l'altro.

Ma è un'indecenza. Queste cose fra bravi dopolavoristi non devono capitare. Sto per intervenire quando come per incanto i due si acquetano e si sorridono; tutti prendono un atteggiamento naturale come se nulla fosse avvenuto meno Nino Meloni che con un fare da spiritato grida: «Sì, va benone, ma — mi raccomando — mettete nella parte ancora più verità».

Gli infemi! Facevano apposta. Inopinatamente, ero capitato nel momento più culminante della prova di «Smanie per la villeggiatura», l'eternamente giovane commedia del Goldoni che i nostri filodrammatici dovevano recitare l'indomani. La recita era attesa nel nostro ambiente con particolare interesse perchè si trattava di giudicare del metodo con cui il nuovo direttore della filodrammatica istruiva i nostri attori. L'esperimento può

dirsi sia riuscito a pieno e la prova ha superato ogni più benevola aspettativa.

Nino Meloni è, soprattutto, un giovane; dei giovani ha intatto il temperamento esuberante, la passione, la fede. Per di più è intelligente e colto. Ha quindi tutti i numeri per ben figurare e per far ben figurare.

Le due recite date fino ad ora sono risultate accuratissime per esecuzione e per bontà di scenari, merito quest'ultimo del nostro Salvatori, che oltre ad essere un bravissimo filodrammatico assolve anche le mansioni di direttore scenotecnico.

In «Le smanie per la villeggiatura», sono stati presentati al pubblico un primo nucleo di attori. Dovere del cronista sarebbe di segnalare coloro che più si sono distinti ma qui non è possibile. Il complesso era talmente affiatato che tutti, dal primo all'ultimo interprete, hanno reso la loro parte in maniera mirabile e hanno contribuito in egual misura al buon esito della serata.

La Maglione e la Di Cocco hanno recitato con un bel brio e sono, piaciute moltissimo specialmente in



quei dialoghi ironici e astiosi che formano la più fresca attrattiva della pregevole commedia. Da meno non è stata certo la signora Gramola, una Brigida tutto pepe e sale, che ha anche detto con grazia il prologo. La signora Gramola era un elemento, come suol dirsi, nuovo per queste scene presentandosi per la prima volta al giudizio dei nostri dopolavoristi. Il battesimo non poteva essere più lusinghiero.

Piccioli è stato un Filippo divertentissimo e ha recitato con la consueta maestria e padronanza; molto a posto Calvaresi, innamoratissimo Leonardo, e l'ottimo Salvatori inesauribile nelle sue trovate. Perroni e Cacciafesta, classici serocconi, hanno recitato come meglio non si poteva e così Massera e Gramola pur nelle loro parti di scorcio hanno benissimo impressionato, dimostrando di possedere doti non trascurabili.

Nella seconda recita sono stati allestiti due atti unici: « Mese Mariano » il delicato lavoro di Salvatore Di Giacomo e « La Medicina di una ragazza malata » brillanti scene popolari di Paolo Ferrari.

D'ordinario una filodrammatica è formata da pochi elementi; sempre quelli che, cucinati in

Grandioso successo. L'autore del semplice episodio di una signorina che attende il fidanzato lungamente ma non inutilmente ha saputo ricavare una scena di vita vissuta nella quale ogni spettatore ha ritrovato se stesso. Bisognava vedere come le fidanzate presenti nella sala ammiccavano furbescamente ai rispettivi dami, giurando in cor loro di applicare realmente quei provvedimenti che l'attrice arrabbiatissima an-



tutte le salse, figurano in ogni recita. Per noi ora non è più così. Meloni con il suo ascendente, la sua fama, la bontà del suo metodo è riuscito a raccogliere una numerosissima schiera di filodrammatici, tutti di casa, tanto che per la seconda esibizione ha potuto usufruire di ben cinque nuovi elementi: la Feletti e la Gismondi e poi Lipparelli, Bertolani e Pace. E la serie non è finita. Giornalmente dopolavoristi si presentano a Meloni per essere *provati* tanto che fra poco la nostra filodrammatica sarà più numerosa della più numerosa delle Za-Bum.

Fra l'uno e l'altro atto la signorina Maria Luisa Zerboglio ha detto « L'attesa », monologo di Etrusco, che poi altri non è che il simpaticissimo cav. uff. Carocci, nostro capo ufficio e dopolavorista convinto

dava esponendo.

La signorina Zerboglio è stata un'interprete magnifica dalla dizione perfetta. E' passata con estrema facilità, a seconda delle circostanze, dal sentimentale all'appassionato, all'irrequieto, dimostrando di possedere una non comune sensibilità artistica. Il pubblico ne è rimasto entusiasta e l'ha chiamata infinite volte alla ribalta insieme all'autore.

Passando alla cronaca delle recite, la signorina Feletti, ormai troppo nota al nostro pubblico perchè sia necessario tesserne ancora le lodi, è stata

una Carmela Battimelli piena di verità nel « Mese Mariano » e una Margherita bonaria ne « La medicina ». La signora Gramola che ha partecipato all'uno e all'altro lavoro ha confermato l'ottima impressione, suscitata nella prima recita. Benissimo come il solito Salvatori che si è preso una buona parte degli applausi, e Gramola e Cacciafesta e Bertlet. La signorina Gismondi ha ottimamente impressionato e commosso. Bertolani, Pace e Lipparelli hanno creato delle gustosissime macchiette. La bambina Salvatori ha meravigliato per la sua padronanza della scena.

Di Blasi non va dimenticato. Il rammentatore ha una buona dose di responsabilità e Di Blasi ha assolto benone le sue mansioni.



Spettacoli cinematografici

Dopolavoristi e famiglie hanno accolto con entusiasmo questa simpatica iniziativa del nostro Dopolavoro e nei giorni di proiezione iniziano con partenza da Piazza Barberini o da Porta Pinciana una vera e propria maratona per arrivare primi e prendere i posti migliori, sicuri come sono che assisteranno a un bel lavoro anzi a un capolavoro della cinematografia.

Ritrovo simpaticissimo di famiglie e ottima atmosfera di cordialità.

Concerto

La signora Pertici, è intelligente collaboratrice nell'organizzazione dei concerti. Dopo aver chiamati nelle precedenti cronache eccezionali, straordinari, bellissimi gli altri concerti non so più che pesci prendere ovvero che aggettivi dar a quello di questo mese.

Sfido chiunque, infatti, a definire adeguatamente un concerto al quale partecipano, tutti in una volta, un tenore come Emilio Livi, che se è poco conosciuto per ora essendo alle prime armi non tarderà a far parlare, e molto, di sé, un pianista che risponde al



nome di Dino Ancona, il soprano Uccia Cattaneo, il basso Marzi e il Gruppo corale dell'Opera dei Ritiri spirituali diretto da Luigi Denti, che per chi non lo sapesse, ma non vi è chi non lo sappia, è un dopolavorista.

Il pubblico era tanto preso dalla bellezza della serata che aveva perso la nozione del tempo. La mezzanotte era passata da un bel

pezzo ma nessuno si sognava di andarsene e infiniti erano gli applausi e le richieste dei bis rivolti al tenore Livi, un bambinone, che si era tanto affezionato al nostro pubblico che, se l'accompagnatore, il bravo maestro Carnevali, a un certo punto non si fosse con energia opposto, avrebbe continuato a cantare tutta la notte.

Festa mascherata per bambini

Grande avvenimento al nostro Dopolavoro per l'ultimo giorno di Carnevale. Festa mascherata per i bambini dei nostri dopolavoristi. Ed essi sono venuti in



numero stragrande nei più impen-
sati travestimenti. Sulle prime i
piccoli procedevano cauti e timi-
di nelle inusitate spoglie per non
sgualcire quel costume che era
costato tante fatiche alla mamma
e che doveva far fare loro una
bellissima figura; ma ben presto
ogni considerazione di economia
e di vanità è sparita e hanno co-
minciato secondo il solito a fare
il diavolo a quattro dando al trat-
tenimento quel carattere brio e
indiafolato che si riscontra al no-
stro Dopolavoro in ogni festa del-
l'infanzia.

La gentile signorina Elda di Ve-
roli, l'avv. Craveri, Mario Massa e
il comm. Alaimo, ai quali era sta-
to devoluto il faticosissimo inca-
rico di scegliere fra le centinaia
di maschere intervenute le dieci
migliori, hanno dovuto iniziare



immediatamente la loro fatica per evi-
tare di dover giudicare una massa di scal-
manati la cui mascheratura aveva perso
ogni caratteristica.

Il lodo della commissione è stato: pri-
mi ex-aequo Clara Ficca e Rossana Er-
coli; secondi ex-aequo Letizia Laurenti,
Sergio Baroni, Nunzia Patriarca, Rossa-
na Sansoni, Silvana Scavizzi, Giorgio Gal-
lo. Fuori concorso sono stati premiati Ma-
risa Leppo e Valeria Caressa.

L'esito del concorso ha soddisfatto pie-
namente.

I non prescelti sono stati anche taci-
tati... con la distribuzione di un bel ri-
cordo.

Roccaraso

Di Roccaraso si occupano a parte De
Simone e Vindigni.

Pentolaccia

Ai bambini, alla fine del trattenimen-
to dell'ultimo giorno di Carnevale, è
stato dato l'appuntamento per mezza qua-
resima con la tradizionale festa della
pentolaccia.

Spettacolo gustosissimo. Un'infinità di
minuscoli personaggi, anche i più picco-
li che non riuscivano ancora a tenere
un bastone fra le mani si sono coalizzati
per menare botte da orbi sulle dieci pen-
tole con lo scopo preciso di ridurle in
minutissimi pezzi e appropriarsi dei bei
doni in esse contenuti. In un batter d'oc-
chio la turba dei vandali ha avuto ra-
gione delle innocenti pentole, delle qua-
li non rimase che il ricordo.

Finito questo primo numero del pro-
gramma sono stati distribuiti i soliti
dolci e infine i bambini, ammassati nel
salone, hanno potuto assistere in relativa
calma a una interessantissima proiezio-
ne cinematografica con Ridolini.

**PIERO
RAGLIANTI**

Hôtels di via Veneto

In occasione dell'inaugurazione di « Famiglia Nostra » pubblicammo un articolo leggiadramente descrittivo intorno alla via che ha l'alto onore di ospitare il Dopolavoro dell'I. N. A.: la celebre *Veneto street*, luogo di concentramento e bivacco dei più rinomati fannulloni internazionali.

Fu giustamente osservato, a suo tempo, che in quest'articolo non accennammo agli hôtels. La ragione di questo silenzio, che sembrò misteriosissima, è invece molto semplice: aspettavamo di varcarne un giorno o l'altro le soglie e prendere dimora là per qualche tempo in modo da poterne descrivere la vita non a vanvera ma, com'è nostra abitudine, con cognizione di causa. Per far questo, tutte le nostre speranze erano riposte in un elemento che sembrava trascurabile ma è risultato poi importantissimo: la vittoria d'un terno al lotto o l'eredità di uno zio d'America. Purtroppo anche l'America, data la crisi, è rimasta sprovvista di zii, il terno al Lotto ci ha ignobilmente mentito; sicchè, risultando oramai troppo lungo il silenzio abbiamo deciso di riparare alle lacune dell'articolo d'inizio servendoci delle informazioni assunte presso alcuni dei nostri dopolavoristi i quali, forniti di *smoking* e di cessione del quinto, sapevano avevano potuto penetrare nei misteri degli hôtels di via Veneto.

Da essi abbiamo avuto di riverbero alcuni bagliori della vita e della storia degli hôtels di Via Veneto e, poichè questa vita e questa

storia sono state scosse recentemente da un terribile dramma, la nostra curiosità s'è appuntata sul fantasmagorico hôtel nel quale questo dramma è scoppiato.

S'erge questo hôtel quasi dirimpetto al nostro 39; a sinistra andando verso Porta Pin-



ciana. L'enorme casamento è piegato a morbida curva come la schiena di donna inarcata. Bellissime ragazze di bronzo, graziosamente nude, da dentro le nicchie scavate sulla facciata danno il buongiorno ai passanti suscitando il rossore dei giovinetti e la strizzatina d'occhi dei vecchietti arzilli.

Questo hôtel era giustamente l'orgoglio e il vanto di *Veneto street*: non perchè ci si abitasse con maggior *comfort* che negli altri, ma perchè questo *comfort* era quello che costava di più. Ci piange il cuore nello scrivere « era » invece di « è », ma purtroppo il dramma sopravvenuto ci costringe nostro malgrado ad usare l'imperfetto.

Appena giunti a Roma tutti i principi indiani, autentici o falsi, immediatamente là si recavano a giocare i gioielli delle mogli; e, siccome sono poligami, le perdite delle loro famiglie ammontavano a somme che fanno sbattere le palpebre al solo pensarci. Isole periferie e corallifere e qualche volta interi arcipelaghi venivano puntati al tavolo di giuoco con la stessa noncuranza con la quale il commesso viaggiatore punta il cappuccino alla roulette del caffè di provincia. Si racconta di pascià turchi che hanno gettato sul tappeto verde del locale, tra una boccata e l'altra di narghite i loro *harem* al completo, eunuchi annessi. Qualche ingenuo che, per cu-



riosità o vanagloria, si recava a bere un *cocktail*, con sole cinquecento lire nel portafoglio doveva consegnare al *berman* numerose cambiali in bianco per integrare lo sconto della consumazione. Se poi, avendo appetito, si fermava a pranzo, era costretto a porre l'ipoteca sul proprio patrimonio per pagare il conto; e questo dispiacere era seguito, per giunta, dall'altro di aver conservato intatto l'appetito stesso.

Per tradurre in espressioni più modeste queste meraviglie da *Mille e una Notte* facciamo qualche paragone con il nostro clan: mettiamo il caso, per esempio, che Scacco, invece di essere campione di scopone scientifico fosse campione di bridge e avesse voluto sfidare i rivali del posto: non gli sarebbero bastati per la prima puntata neppure i latifondi chiesti in prestito agli amici di Palestrina. Se Tucciero, Gattoni, Perroni, Vindigni, Caruso e Ugolini avessero in un giorno di follia abbandonato il loro amato Chitarrella per giocare un pokerino là dentro, avrebbero dovuto consegnare la doppia cessione del quinto per il solo affitto del tavolo, delle poltrone e del mazzo di carte. Se poi avessi voluto partecipare al giuoco anch'io, bisognava che De Simone m'avesse concesso un *forfait* quinquennale come il piano russo.

Se non che un giorno cominciarono ad entrare nel casamento curiosi tipi di estranei. Strano a vedersi, essi giungevano a piedi: per di più, con un diffuso odore di Saltrati Rodell, correttivo di lunghe marce già sostenute. Attorno al collo di alcuni di loro furono visti addirittura dei colletti di celluloidi e delle cravatte a nodo fisso. Quasi tutti recavano sotto braccio voluminosi incartamenti legati da cinghie di gomma elastica o da spago di pacchi postali.

I nostri informatori ci hanno spiegato che l'ingresso di queste inverosimili cravatte è stato dovuto a un fallimento e ci hanno sussurrato confidenzialmente la cifra. Ma noi non ci crediamo. Per poche decine di milioni le notabilità di Veneto street non avrebbero subito l'onta di vedere entrare nel tempio del fasto gli uomini col mezzo sigaro toscano in bocca.

Al loro arrivo il portiere del casamento si chiuse nel più ermetico riserbo. Solo ai più intimi rispose indicando gli estranei: «I signorini sono del Tribunale». Ma bastò questa malignità. Immediatamente i camerieri cercarono di rivendere sottomano tovaglioli, stuzzicadenti, portacenere e cavaturaccioli in acconto della loro liquidazione. Le cameriere chiesero ansiosamente l'indirizzo dei vestia-

risti teatrali per smerciare sottocosto le preziose pezzuole di Burano con le quali s'ornavano il brillantato crine. In breve tempo un affannoso sgomento afferrò anche l'animo dei più noti *habitués* dell'hotel più caro del mondo, che si gettarono a corpo morto a preparare bauli e valigie. Il *maitre*, infine, il *maitre* stesso, roso dalla follia cedette a un vetturino i più preziosi capi del suo vestiario. Perfino il suo *tait*; che, opportunamente sforbiciato e ricucito, servirà da cappottino di mezza stagione al cavallo di posteggio all'angolo della strada.

Pensare che fino a poco tempo fa avveniva questo strano fenomeno: i ricchissimi azionisti dell'hotel al sorgere del nostro dopolavoro sbuffavano di sdegno per la vicinanza di una simile modesta istituzione come il signorone che va in carrozza sogguarda con ira il monello che s'attacca dietro le stanghe.



Al contrario quando ora ricalcando il marciapiedi di Via Veneto, danno uno sguardo comparativo tra il nostro vivissimo dopolavoro e il loro defunto hotel, sospirano d'invidia: si contenterebbero, poverini, anche dei nostri locali. Magari per organizzarvi una pensione a prezzo fisso.

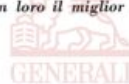
Le finestre dell'hotel più caro del mondo sono ora cieche. Il più cupo e tenebroso silenzio regna nell'interno. Solo una piccola sala è viva, rischiarata da lampade di poche candele per economizzare sulla luce elettrica. Sulle poltrone di pelle di lucertola africana, là dove *blässés* e nostalgiche si tuffavano le natiche delle più dolci principesse del mondo, in questo momento bevono mezzo litro di Frascati a testa, allampanati e cerei, gli uscieri del Tribunale.

MARIO
MASSA





*Il crescendo rossiniano delle feste per i bambini dei nostri dopolavoristi. Il Carnevale e la Mezza Quaresima sono stati una monna per loro. Nessuno di essi è mancato.
Da parte nostra neppure noi abbiamo mancato di far del tutto per lasciare in loro il miglior ricordo delle due feste.*



**Corporate Heritage
& Historical Archive**



Da Colfosco a Roccaraso

Bisogna 'che ci veniate anche voi a Colfosco e, se permettete, m'assumo io questa volta l'incarico di farvi da guida. Per me nessun disturbo, anzi, sarò in buona compagnia! Ci vado sempre io, ogni giorno ed ogni ora, per un bisogno prepotente del cuore, che non ragiona, bestiacchia! E credete che la stanchezza l'abbia avuta vinta una volta, una volta sola? Mai, Non è vero Ferrari,



Prosperi, Barski, Saraz, Pertici, Santangeli, Barra, Paris, Mastro-santi e voi tutti, quanti siete, che vivete con me questa vita incessante eppur dolce, da commessi viaggiatori a 'percorso obbligato? Voi tutti che conoscete le arti di questa maliarda borgata tirolese che sempre più vi avvince in una morsa di desiderio e di amore?

Orsù, preparatevi! Il treno è già pronto in stazione. Sbuffa, fischia, ansima: si parte! Addio Roma, addio!

Firenze, Bologna, Verona. Dio com'è lunga la notte!

Bolzano, Fortezza, Brunico. Presto, che la corriera di Corvara ci attende. In corriera. Quaranta chilometri di salita, quaranta « oh! » di meraviglia. Gole, anse, strapiombi, ruscelli, abeti, sole e neve; quanta neve, dappertutto neve! Belli gli alpini che

ritornano dal campo neri, neri di sole e di salute!

Corvara: un paesino tutto luce. Ecco la slitta, ma non c'è posto per tutti. Non importa. Lasciamo i bagagli e andiamo a piedi; siamo giovani e tre chilometri li facciamo d'un fiato. Corriamo, la mèta è vicina! Ancora due passi. Ti teniamo Colfosco!

Finalmente! Siamo a 1645 metri sul livello del mare, in una meravigliosa cornice di picchi audaci e di rocce gagliarde: sulle Dolomiti!





La veranda del piccolo albergo ospitale ci offre, in un tripudio di luci dorate, un panorama dovizioso di natura e di infinito.

Ecco il Gruppo del Sella lì di fronte. A destra, un altro, nella selletta, Passo Gardena. Alle spalle le grandi e le piccole Cirri. Più in qua il Sassonger e laggiù, in fondo, le Tofane. Quella cresta lontanissima, al di là delle Tofane, Col di Lana, il famoso Col di Lana dalla gesta leggendaria dei nostri Alpini. In basso il declivio.

Un sogno? No. Una realtà! Ma una realtà fatto di sogno. Garanti-

tissimo! Una realtà realizzata dal nostro Dopolavoro, che solo per questo meriterebbe l'iscrizione

a caratteri d'oro nell'albo dei gruppi più benemeriti.

Noi, e siamo ventitrè, che questa realtà abbiamo vissuta, non siamo irriconoscibili perché daremo da oggi al nostro Dopolavoro un maggior fervore di attività e di fede.

Vicende di viaggio sono dunque, quelle, e prime impressioni provate da noi ventitrè, dopolavoristi sciatori, che a Colfosco siamo andati per una gita di allenamento e di piacere insieme.

Gia, a Colfosco, in Alto Adige, e vi assicuro che ci siamo stati bene, tanto bene che avremmo voluto ferma-

re il fatale correre del tempo, se fosse stato nelle nostre materiali possibilità. Bene, oltre che per la squisitezza dell'ospitalità e del trattamento, anche dal punto di vista tecnico dello sport sciistico che diventa li-



più difficile per la natura alquanto capziosa del terreno. Da questo punto di vista, è tutto dire, mi ci sono trovato bene anch'io novizio, da quella volgarissima schiappa che De Simone ama dipingermi.

E sì che De Simone ne ha fatte d'indigestioni di neve attraverso i vetri ben chiusi delle camere riscaldate a 18 gradi centigradi!... Ma ciò non conta.

A Colfosco, dunque, dove ha portato alto il nome degli scia-



tori romani, questo esiguo gruppo di giovani ha trovato nella fatica la sua felicità.

E vi giuro che non è retorica la mia. Scalate di oltre 3 mila metri, passeggiate in sci di 30 o più chilometri al giorno: ecco lo stato di servizio, nel quale non sono comprese, naturalmente, le cadute fatte per ovvie ragioni... di serietà e di linea sportiva. A sera, poi, canti e libazioni. Canti da farti mancare il fiato in petto, libazioni da farti perdere la ragione. Allora l'albergo diventava una bolgia di forsennati che ne facevano e ne dicevano di tutti i colori. Il personale dell'albergo aveva trovato il sistema per divertirsi a buon mercato e provava un



gusto matto a vedere tanta esuberanza di vita e di espressioni, standosene in un angolo della sala, tutte le sere, a ridere giocondamente. Forse non aveva mai visto tanta gioventù italiana riunita insieme.

La nota sentimentale? C'è stata anche quella, sissignori! Ne san qualcosa due certi amici nostri (dei quali non facciamo i nomi per prudenza e per amor..... di incolumità) che se la tiravan l'un con l'altro per via d'una tedesca alloggiata con noi, che non sapeva a chi dar la preferenza.

A Roma, dove siamo tornati carichi di debiti, di ricordi e di nostalgia, con voce di madre abbandonata Roccaraso ci chiama a raccolta lusingatrice di belle promesse e di perdono.

La madre, via, è sempre la madre!

Enormi, vivaci cartelloni annunziano per il 21 febbraio, con meta Roccaraso, un convegno escursionistico-sciatorio indetto dal Dopolavoro dell'Urbe. Il desiderio diventa ora in noi febbre di ansietà. Questa volta non siamo più ventitrè, ma centoquaranta.

Adunata in Piazza Venezia per l'incollamento. E' dei nostri anche De Simone, in perfetta tenuta da sciatore, ma senza sci. Dice che non se li sa vedere ai piedi, e ci crediamo.

Sci in alto, bengala e palloncini veneziani, costumi di tutte le foggie e di tutti i colori. Gridi e canti. Che spettacolo fantastico per l'Urbe che ci ammira! All'altezza del fu teatro Nazionale, riceviamo l'ambito saluto del Segretario del Partito S. E. Starace.

Roccaraso ci riceve col broncio. Nevica! I campi d'intorno sono

presto invasi. Tanta folla quanta nella spiaggia di Ostia nei giorni di domenica in piena estate.

Sciare, ma sciare nel vero senso della parola è affar da campioni, a meno di non investire il povero malcapitato che se ne stia per i fatti suoi ad esercitarsi nel Crystiania, nel Telemark o nel salto da fermo.

Con tutto ciò e con tutto il ben di Dio che cade dal cielo, gli spiriti si mantengono ad alto regime. Noi, noi di Colfosco, la facciamo non dico di no, un po' da signori dello sci; ma non sembra anche a voi, dopo quello che vi ho detto intorno a quel tale stato di servizio compiuto lassù, che ne abbiamo ben d'onde?

**P I E R O
V I N D I G N I**

(disegni di Bartski)



DIGRESSIONI

Il gusto del lavoro e l'ufficio



— Debbo andare all'ufficio!

Ecco una frase che suona poco simpatica e che fa subito cambiar d'animo, vero?

— Sì, — mi rispondete in coro tutti quanti.

Eppure io vorrei persuadervi che la causa di quel senso di contrarietà che essa vi produce nel pronunciarla o nel pensarla non è punto nel fatto di «andare all'ufficio», ma in quello di «doverci andare»; ossia è nella dizione della frase fatta; e specialmente in quel «debbo»! Ah, quel «debbo» è effettivamente noioso come tutti gli imperativi; perchè, in fondo, l'anima è un po' ribelle a tutto ciò che sa d'imposizione; anche quando «sente» che il comando attinge a una ragione ineluttabile di vita.

Ma, osservate un po' miei buoni amici: che cosa fareste tutto il santo giorno se non doveste andare all'ufficio?

Credo di conoscere la vostra risposta.

Il Dopolavoro ha dato modo a ciascuno di voi di scrutare il vostro «io» e di scoprire in un cantuccio del cervello un bitorzoletto prezioso contenente il protoplasma dell'Arte più o meno pura... e chissà — voi pensate — che io non farci la mia fortuna se questo benedetto ufficio non mi assorbisse l'intera giornata!

Certo — soggiungete — lavorerei con più gusto...

Premetto che non ho nessuna voglia di entrare nel merito delle vostre personali vocazioni e dei vostri lavori artistici di cui son dispostissimo a riconoscere la bontà ed anche, perchè no? in qualche caso la «eccellenza».

Vi dico però subito che v'ingannate a partito se credete davvero che la via che reca allo «Studio» o al «Laboratorio» sia più piacevole e gaia di quella che conduce all'ufficio!

Pochi fortunati — e già «arrivati» — possono permettersi di fare l'Arte per l'Arte, abbandonandosi completamente sulle ali dorate della fantasia... La grande

massa fa l'Arte per il pubblico; secondo i gusti e i comandamenti del pubblico; secondo la moda corrente... E quando l'estro deve piegarsi alla richiesta, dev'essere un tormento assai maggiore dello studio di una pratica d'ufficio!

E poi in Arte non si ammettono mediocrità. Ricordate le parole di Paolo Mantegazza?

«I mediocri in tutta la carriera della vita formano la grande maggioranza, e si può esser felici e mediocri, mediocri e utili; ma in Arte la mediocrità è ridicola, è fatale, è impossibile senza condurre alla sventura».

Dunque fate pure dell'Arte e datele la vostra passione, ma appagatevi di dedicarle il tempo che le vostre occupazioni maggiori — quelle che danno il sostentamento a voi e alle vostre famiglie — vi rendono disponibile; e non abbiate rimpianti!

D'altronde un «diversivo» per la mente, troppo tempo applicata sopra un tema unico, monocromatico, serrato il più delle volte in termini obbligati, è non soltanto utile ma necessario.

Colui che circoscrive la propria attività mentale alle «pratiche» di ufficio è un uccello che vive in una gabbia chiusa, con poco sole e nessuna conoscenza delle bellezze del Creato.

A questo criterio, del resto, cioè alla elevazione spirituale dei lavoratori; alla partecipazione di essi in tutti i campi del Bello e del Buono, si è certo precipuamente ispirata nelle sue iniziative multiformi quell'ammirabile e civilissima istituzione che si appella «Dopolavoro».

Mi accorgo che l'argomento ci ha portati un po' fuori di strada.

Rientriamoci dunque, e vediamo se per avventura non vi sia qualche lato bello anche... nel lavoro che svolgete in ufficio. Perchè no?

Già, ogni specie di lavoro ha in sé una intrinseca bellezza in quanto è creazione. Ma l'impiegato che ha un minimo di sensibilità sa trovare anche una bellezza esteriore a lavoro compiuto, nel quadro che gli si presenta di ordine, di precisione, di eleganza, che soddisfa il suo occhio e appaga la sua esigenza.

E il senso di compiacimento per la constatazione del buon lavoro fatto è uguale, sia che si tratti di una pagina di registro, di una polizza, di un documento qualsiasi..., come — procedendo per gradi d'importanza — di una lettera ben fatta, di una relazione ben composta, di una tariffa elaborata.



E' uguale per l'applicato che eseguisce come per il dirigente che studia e risolve.

La sfera di azione cambia, ma il risultato psicologico è lo stesso perchè il prodotto richiede uno sforzo identico in quanto è commisurato alle possibilità di ciascuno.

Il lavoro di ufficio non è mai misconosciuto.

Esso è sempre attentamente — anche se non palesemente — seguito dalle superiori gerarchie, cui nulla sfugge: attività, capacità, rendimento.

Non può quindi mai accadere che una qualsiasi espressione di compiacimento da parte del superiore non sia frutto di una vigile e accurata disamina delle qualità dell'impiegato.

Di ciò, del resto, è tanto convinto l'impiegato stesso che dà, a quell'espressione, un valore cospicuo. L'attende con intima ansietà, ed ottenuta ne prova la maggiore delle soddisfazioni perchè lusinga il suo amor proprio.

Ebbene: tutto ciò non aggiunge gusto al lavoro?

Certamente ci sono degli impiegati che non possono provare il gusto del lavoro. E sono gli smaniosi...; gli insofferenti...; gli irrequieti...; che brontolano per il posto che occupano, per la finestra aperta, per il genere di lavoro, per l'osservazione del superiore, per l'organico... e chi più ne ha ne metta!

Sono quelli, in generale, che nei sommessi e discreti conciliaboli di corridoio dicono... un mondo di bene dei superiori, ecc.

Sono essi condannabili?

Per me sono degli infelici, che sciupano gli anni migliori della prima giovinezza in perpetue querele; nulla concludendo, logorandosi il fegato se il compagno passa avanti e privandosi, volutamente, di quel bene dei beni che è la tranquillità dello spirito, senza la quale non v'è possibilità di lavoro fecondo e dilettevole.

Si dice che la vita in ufficio trascorre grigia...; priva d'interesse e di emozioni.

Nulla di più assurdo!

La vita di relazione, con tanta gente d'attorno, si intensifica, vibra, eccita la funzionalità del cervello, riempie l'esistenza.

Non avete mai avvertito un inesplicabile, ma pur reale, senso di vuoto, e un desiderio nostalgico del vostro ambiente impiegatizio, al ritorno fra le domestiche pareti dopo un periodo di riposo e di svago?

Gli è che in ufficio si vive più intensamente.

Le affinità creano simpatie e amicizie. Le disuguaglianze servono a dare la misura della nostra capacità e spronano alla emulazione che è tanta parte nella vita morale dell'impiegato.

Elementi molteplici e vari intervengono dunque nella giornata dell'impiegato, che per ciò appunto trascorre rapida e dà la sensazione di vivere. Quella



sensazione che pare debba fatalmente spengersi il giorno in cui si abbandona definitivamente l'amministrazione.

Domandate ai colpiti dai limiti d'età.

— Tutte belle cose quelle che lei dice — interrompe uno — ma io le assicuro che, senza l'ufficio, io potrei essere un ottimo portiere!

— Scusi, come dice?

— Già... un portiere... di foot ball!

— Ah! non avevo capito!

Ecco: Le dirò. Io non m'intendo molto della partita ma mi par di aver letto, o sentito dire, che una discreta percentuale di giocatori di Calcio deve ritirarsi innanzi tempo dall'agone con gli stinchi rotti!

E' poi intuitivo — e lei vorrà convenirne — che il giocatore che non riesce a mettersi subito ai primissimi posti ed a rendersi presto economicamente indipendente, si troverà un giorno ad aumentare il numero degli spostati e degli illusi, perchè avendo lavorato sempre coi piedi, nulla saprà fare con le mani!

*

Un altro — premiato in una gara ciclistica del Dopolavoro — pensa con amaro rimpianto che se l'ufficio non gli si mettesse tra i piedi — o meglio, tra le ruote — egli diverrebbe sicuramente il Girardengo II.

Un terzo, applaudito al nostro teatrino, filodrammatico serio che sente bollire nel sangue i fermenti prepotenti dell'arte di Melpomene, accusa nelle sue nostalgiche recriminazioni l'ufficio di privare l'Italia della gloria di un secondo Tommaso Salvini!

Notorietà mancate... allora non mietuti... e tutto... per colpa dell'Ufficio!

Rassicuratevi camerati.

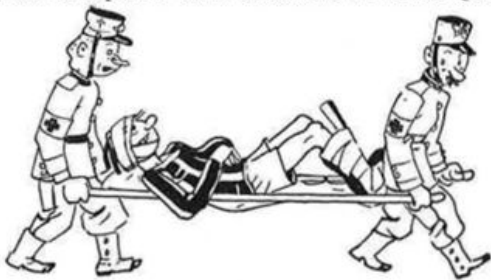
Non basta « simpatizzare » verso una forma di attività per ritenersi capaci di raggiungere le alte vette della gloria!

Quando il Destino ha impresso sulla fronte dell'Eletto il crisma dell'immortalità, o quanto meno della notorietà, i segni precursori si manifestano vitali, irrompenti, sin dall'infanzia o dall'adolescenza. Non sorgono inaspettati dopo cercato e ottenuto un impiego!

Allora?

Allora rientriamo in ufficio con animo lieto e sereno ed accettiamo con gradimento il lavoro di tutti i giorni perchè anche quello può dar soddisfazioni, e perchè... di più e di meglio non si saprebbe fare!

U G O
CAROCCHI





Il Dopolavoro dell'Urbe inviano oltre duemila partecipanti al convegno di Roccaraso ha dato una dimostrazione superba di forza e di coesione, suscitando l'ammirazione dei gerarchi intervenuti. S. E. Achille Starace, Segretario del Partito e Commissario Straordinario dell'O. N. D. ha inviato a Nino d'Aroma organizzatore infaticabile di ogni iniziativa questa lettera:

Caro d'Aroma,

Il convegno interregionale di Roccaraso, nonostante le sfavorevoli condizioni atmosferiche in cui si è svolto, è riuscito veramente imponente sia per il numero che per la disciplina dei partecipanti.

Caratteristico è stato anche il corteo degli sciatori, che ha dato alla città, lungo tutto il percorso, una nota di schietta allegria e di sincero entusiasmo.

Sono lieto, pertanto, di esprimere il mio compiacimento per quanto hai fatto personalmente

in favore di questa altra manifestazione escursionistica e per quanto ha saputo realizzare il Dopolavoro dell'Urbe da te presieduto.

Il 1° marzo si è riunito il Direttorio del Dopolavoro sotto la presidenza del dott. de Simone. Erano presenti l'Avv. Marchegiani, Ing. Amoroso, Prof. Santacroce, Raglianti Restaino, Avv. Scodellini, Vargas Maciucca, Rag. Di Tullio, i sindaci Cav. Ballarin, Comm. Craveri e Cav. Carocci, Bousquet, Blefari, Tommaso, Russo, Bruni, segretario Andiffredi.

Il Cav. Ballarin ha letto la relazione sul bilancio 1931-IX-X, seguita con vivo interesse dagli intervenuti, che ne hanno approvato le risultanze.

Il Direttorio ha rivolto inoltre un plauso alla Presidenza del Gruppo per l'opera svolta e per le notevoli affermazioni ottenute in tutti i campi.

Il cav. uff. Carocci ci ha inviato pro opere assistenziali della Federazione dell'Urbe L. 176,40, residuo di una volontaria sottoscrizione aperta fra dipendenti, colleghi e amici del comm. Napoleone per offrirgli una medaglia d'oro in occasione della sua cessazione dal servizio per limiti di età. Noi l'abbiamo passate alla Segreteria Amministrativa della Federazione.

Quanto prima comunicheremo le norme per l'assegnazione di numerose borse di studio per quei figli di dopolavoristi che si sono distinti durante l'anno per diligenza e profitto.

Al torneo annuale di biliardo, dama, scacchi, ping pong che avrà inizio il 7 marzo si è iscritto un numerosissimo lotto di concorrenti, fra i quali oltre alle vecchie conoscenze che diedero vita ad



Nemmeno il lampo di Vitullo distrae gli allievi dei nostri corsi.

accanite battaglie gli scorsi anni figurano elementi nuovi dai quali potrebbe anche scaturire qualche sorpresa.

Non ci azzardiamo ad avventare pronostici dato anche che le iscrizioni non sono ancora chiuse e altri concorrenti potrebbero presentarsi all'ultimo momento. Ci limitiamo a pubblicare l'elenco dei dopolavoristi fino ad ora iscritti, dando come probabile anzi come quasi certa l'assenza dello spauracchio Scacco.

Torneranno per il biliardo (italiana): Restaino, Caruso, Bufalari, Di Palma, Ferruccio Pertici, Moschetti, Gattoni, Barone, Pavesi, Tucceri, Petrucci, Vitali, Diana, Foddai, Liberti, Iannucci, Guglielmo Zincone, Mariani, Topi, Sebastiani, Laurenti, Lorenzetti, Tavoggia.

Per la bocchetta: Cantamessa, Adriano Mancini, Lalli, Murgo, Angelo Rossi, Carmine De Luca, Bernabei, Mauro, Ugolini, Traditi, Frattini, Diana, Liberti, Amedeo Rossi, Altarelli, Moriniello, Settepani, Lorenzetti.

Per la bilia: Cantamessa, Guido Perroni, Audiffredi, Caruso, Bufalari, Ferruccio Pertici, Petrucci, Foddai, Topi, Lorenzetti.

Per il ping pong: Lalli, Bernabei, Mauro, Cesaretti, Amedeo Rossi, Tocci, Della Casa.

Per la dama: D'Agostini, Alessandrini, Di Segni, Lorenzetti.

Per gli scacchi: D'Agostini, Alessandrini, Carbonelli, Lorenzetti.



Il nostro Dopolavoro ha in animo di organizzare dei tornei di foot-ball fra i vari servizi. La notizia appena appena trapelata si è diffusa come un fulmine nel nostro ambiente e in ogni servizio è spuntato fuori un commissario tecnico che si è dato subito un gran da fare per mettere su la squadra.

E' interessante portare alla conoscenza del pubblico come secondo il Commissario Unico Umberto Rossi dovrebbe essere formata la squadra del Servizio Sanitario.

Portiere: *Intrito* (alt. 1,58 peso kg. 85).

Terz. destro: *Valsecchi* (l'obeso alt. 1,82, kg. 44).

Terzino sinistro: *Ruggeri* (di Collegno).

Mediano: *Marsella*.

Centro med.: *Trattarelli*.

Mediano: *Morano* (l'immobile).

Centro attacco: *Liebmman*.

Mezz. sinistro: *Faraone* (inventore della mano morta, anni 65).

Ala sinistra: *Scattolini* (il capelluto).

Mezz'ala: *Bernabei*.

Ala destra: *Toro*.

Massaggiatore C. U. - Rossi Umberto provvisto di valigetta di

pronto soccorso (mancia competente a chi la trova).

Guardialinee - Sallustri Danilo,

In aprile sarà organizzata dal nostro Dopolavoro la gara di tiro a segno fra dopolavoristi dipendenti dagli Enti Pubblici per la disputa delle Coppe del P. I. e del Nastro Azzurro oltre a moltissimi e magnifici altri premi. I nostri tiratori sono in fermento per questa gara e hanno iniziato un coscienzioso allenamento per poter arricchire con le due Coppe la collezione dei premi del nostro Dopolavoro.

Diamo l'elenco degli iscritti alla sezione di tiro a segno: Gino Laurenti, Filioponi, Venditti, Quintini, Galdi, De Chiaro, Rutigliano, Ambrascini, Spadaro, Murgo, Faiola, Masucci, Billi, Petrucci, Moschetti, Lolli, Ugazio, Guerriero, De Rose, Pavesi, Ingrao, Turrella, Guazzaroni, De Crescenzo, Borzoni, Liberti, Serafini, Cianchelli, Angelini, Tommasini, De Angelis, Torchi, Fusco, Enrico Laurenti, Cappucci, Pesarini, Vindigni, Settepani, Giuliani, Piergentili, Grasselli.



— Il nostro sciatore Di Bari è più padrone della forchetta che degli sci.

— Come lo sai?

— Me lo ha detto un competente: un trattore di Roccaraso.

Mario Bousquet è un direttore sportivo modello, oltre ad essere un forte schermitore. Con lui le varie attività sportive hanno preso notevole impulso tanto che è ora preoccupatissimo e sta pensando giorno e notte a quale genere di sport potere dare vita. Aliotta lo coadiuva con zelo.

Anche la squadra di volata ha ripreso in pieno i suoi allenamenti. Quest'anno ci dobbiamo presentare al torneo provinciale di volata con fervore e fiducia per ben figurare. Giuocatori di valore non ci mancano, un po' di buona volontà e la Coppa S. Just tornerà in nostro possesso. Capito Bousquet?

Atletica, pugilato, scherma sono in piena attività, tanto che potremo fare delle serate polisportive molto interessanti in cui verranno presentati esclusivamente dopolavoristi nostri.

Quest'anno faremo anche dei tornei di tennis. Avviso ai nostri numerosi giuocatori.

Pubblichiamo l'orario delle attività che si svolgono seralmente al nostro Dopolavoro:



— Lo sai che al servizio medico hanno formato la squadra di calcio?

— Bella. E chi gioca all'ala?

— Non lo intuisce? Trottaelli... al volante della sua 514.



Dopo i capitomboli la fotografia di rito.

Lunedì: Scherma dalle ore 18 alle 20 - Pugilato dalle ore 19,15 alle 20 - Scuola di piano dalle ore 16,30 in poi - Scuola di taglio e cucito dalle ore 18 alle 21 - Scuola per la preparazione agli esami del concorso interno dalle ore 19 alle 21 - Corso di ragioneria dalle ore 19,15 alle 22,15 - Biblioteca dalle ore 19,15 alle 20,15.

Martedì: Atletica dalle ore 20 alle 21 - Scuola per la preparazione agli esami del concorso interno dalle ore 19 alle 21 - Corso di ragioneria dalle ore 19,15 alle 22,15 - Scuole di lingue dalle ore 19,15 alle 20,15.

Mercoledì: Scherma dalle ore 18 alle 21 - Pugilato dalle ore 19,15 alle 20,30 - Corso di ragioneria dalle ore 19,15 alle 22,15 - Biblioteca alle ore 19,15 alle 20,15 - Scuola di lingue dalle ore 19,15 alle 20,15.

Giovedì: Atletica dalle ore 20 alle 21 - Corso di ragioneria dalle ore 19,15 alle 22,15

Venerdì: Scherma dalle ore 18 alle 21 - Pugilato dalle ore 19,15 alle 20,30 - Scuola di taglio e cucito dalle ore 18 alle 21 - Scuola per la preparazione agli esami banditi dal concorso interno dalle ore 19 alle 20 - Corso di ragioneria dalle ore 19,15 alle 22,15 - Biblioteca dalle ore 19,15 alle 20,15 - Scuola di lingue dalle ore 19,15 alle 20,15.

Sabato: Corso di ragioneria dalle ore 18 alle 22 - Scuola di lingue dalle ore 19,15 alle 20,15.



Notizie riservatissime da Gorizia ci informano che il dottor Vittorio Gentili, conteso aspramente dalle procacissime «tote» giuliane, per evitare spargimento di lacrime di sangue innocente, vuole ritirarsi in un vicino convento, dove mediterà sulle passate pene.

Finalmente Monteverde si è fatto il frak. Il grande evento si è potuto avverare in seguito ad un accordo stipulato con Restaino. Il quale ha partecipato alle spese a patto che Monteverde gli ceda dopo l'uso di un anno le code del frak di cui si servirà per farsi lo smoking.



A Maffucci: la lettura del «Gargantua e Pantagrue».

A Ballarin: l'ondulazione permanente «Marcel».

Al dottor Trottaelli: una ruota di ricambio.

Al cav. Damiani: un cronometro preciso e un paio di lenti Zeiss.

A Decio Zincone: un paio di solette e un ferro da stiro.

A Bernabei: che non faccia soverchiamente il bello sulla macchina di Trottaelli.

A Chiadini: che faccia economia delle sue forze.

Discorsi di Farmacia

A cura della Casa editrice della « Rivista Italiana di Ragioneria » è uscito un interessante studio dell'esimio nostro ragioniere capo comm. Alessandro Scaramelli su « La crisi e le aziende di assicurazioni vita ».

Per ragioni di spazio non abbiamo potuto pubblicare la prima puntata dello studio di Iurilli « Un pregiudizio economico nella dinamica assicurativa ». Inizieremo la pubblicazione con il prossimo numero.

LIBRI RICEVUTI

I libri sono come gli oggetti « réclame » che aspettiamo da lunga pezza dagli amici Agenti Generali. Se non ce li comprassimo la nostra biblioteca languirebbe d'inedia e con l'andar del tempo finirebbe col diventare un museo.

GRONACA NERI

Borsella, motociclista di primo pelo, in un mese ha fatto un numero tale di capibomboli a lieto



— Perché Caruso e Topi sono così ammosciati?

— Ci vuole tanto a capirlo? Non possono più lavorarsi Umberto Scacco a biliardo.

fine da suscitare l'invidia dei più reputati « clowns ».

Sembra accertato che l'ultima caduta fu provocata da un atto di sabotaggio di Berni, centauro più anziano e geloso del mestiere.

MERITATE ONOREFFICENZE

Mala tempora curant per gli aspiranti. Speriamo che la primavera sia caritatevole e benigna.

DOPO IL CAFFÈ

Dopo il caffè, sdraiati su abbonanti chaise-longue noi mandiamo sempre dei pensieri nostalgici agli amici delle Agenzie così tanto lontani da Roma.

Purtroppo questi marconigrammi segreti non sono acchiappati in provincia oppure i nostri amici si tappano le orecchie con le palme delle mani.

Perciò, non più misteri, ricorriamo alla lettera aperta: amici di Como, Ascoli, Potenza, Genova, Torino, Milano, Venezia, Firenze, Sondrio, Roma, Varese, ecc. quando vi ricordate di mandarci gli oggettini di « réclame » che dal 1° gennaio invano sospiriamo?

Ingrati e cattivi!

ONOMASTICI E COMPLEANNI

E' inutile insistere con l'elenco dei colleghi dei quali ricorre in questo mese l'onomastico o il compleanno. Tanto non ci sentono. Il vermouth non ce l'offrono.

FIORI D'ARANCIO

Carlo Boccia si è unito in matrimonio con la signorina Matilde Portoghesi l'11 novembre 1931.

Adalberto Gigli si è unito in matrimonio con la signorina Santa Fattori il 29 febbraio.

Alessandro Nardi si è unito in matrimonio con la signorina Maria Ciprini l'11 febbraio.

CULLE

Marco, figlio di Francesco Capucci, nato l'8 novembre 1931.

Marcello, figlio di Alessandro Ausenda, nato il 24 novembre 1931.

Renato, figlio di Amilcare Tango, nato il 3 febbraio 1932.

Elio, figlio di Massimiliano Sorci, nato il 29 gennaio 1932.

Laura, figlia di Nicola Andreozzi, nata il 18 febbraio 1932.

Franco, figlio di Vincenzo Colabelli, nato il 12 gennaio 1932.

Pietro, figlio di Enrico Volponi, nato il 15 febbraio 1932.

Luigi e Domenico, figli di Rodolfo Gargiani nati l'8 febbraio 1932.

Al dopolavorista Gargiani che è stato allietato dal sorriso di due bimbi, abbiamo fatto pervenire il nostro cordialissimo augurio e un premio. Bis!

PICCOLA POSTA

B. L. B. - Quando ti deciderai a lasciare lo « Sport » di Milano? Sveglia!

E. G. - Hai smesso di fumare? Sia lodato il cielo. Adesso le sigarette si mufferanno in tasca.

A. T. - A tresette sei un maronnaro; a biliardo un ciuccio matricolate.

U. S. - Da quando manchi tu il giuoco del biliardo precipita. Pensa che campione di quest'anno è il cav. Vitali, che ai tempi nostri era una autentica schiappa.

DOTT. EUGENIO DE SIMONE
Direttore responsabile

MARIO MASSA, Redattore Capo

Stabilimento Tipografico, « EUROPA »
Roma - Via dell'Anima, 45 - Telef. 561-480

GRANDI MAGAZZINI

GENNARO ZINGONE
ALLA MADDALENA



R O M A



Corporate Heritage
& Historical Archive

LA GLORIA

Via Nazionale, 226

ROMA

Angolo 4 Fontane

CALZATURE

STIVALONI

GAMBALI

ORFICERIA
OROLOGERIA
GIOIELLERIA

A. CAPANNA

ROMA - Via Umbria, 8 - ROMA

Telefono N. 480-267

DITTA

Rossi Francesco

VIA DELLA SCROFA, 18
ROMA

*Macchine calcolatrici e da scrivere,
tutti i sistemi - Noleggio
macchine da scrivere d'occasione*



Corporate Heritage
& Historical Archive

CASA FONDATA NEL 1905. **ELLI M. & L. ALESSI** - VIA DEI PONTEFICI 10-13 - LARGO IMPRESA 1

CAMERA DA LETTO STILE 900
COSTRUZIONE SOLIDA ELEGANTE 1 POLTRONA
1 ARMADIO COMO 2 LETTI 2 COMODINI 2 SEDIE

£.2950

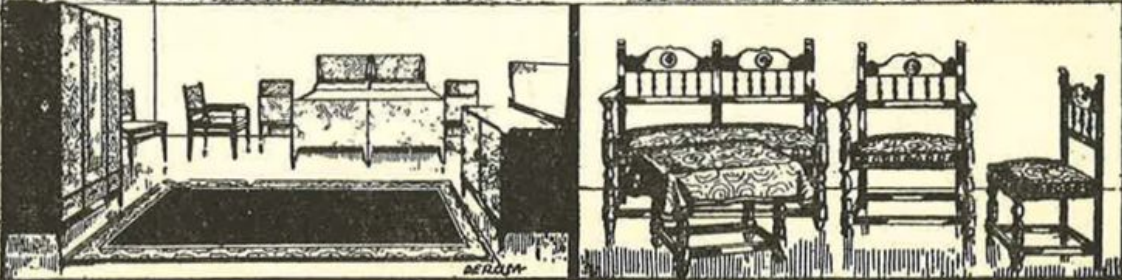
SALOTTINO BOLOGNESE LUCIDO ANTICO
IMBOTTITO E RICOPERTO IN DAMASCO DI SETA
1 SOFA 1 TAVOLO 2 POLTRONE 2 SEDIE

£.575

AI SOLI IMPIEGATI DELLO STATO

£.450 IN CONTANTI E 12 RATE DA £.200

£.175 IN CONTANTI E 8 RATE DA £.50.



CASA FONDATA NEL 1905

La Spett. Farmacia
del Dott.

Aurelio Brocchieri

VIA ORVIETO, 39 - TELEF. 71-078



*Servizio a domicilio anche
dietro semplice richiesta
telefonica*

**LA CASA
DEL BIANCO**

E. G. FRATELLI CARELLI

SPECIALITÀ TELERIE
E TOVAGLIERIE

**CORREDI
DA SPOSA**

R O M A

Largo Fontanella di Borghese, 80-81
Telefono N. 64-020



Corporate Heritage
& Historical Archive

CAPITALI ASSICURATI GARANTITI DAL TESORO DELLO STATO
ISTITUTO NAZIONALE

1 MILIARDI

REPI
TUTTE LE FORME ASSICURATIVE • ASSICURAZIONI POPOLARI PAGABILI A RATE
DELLE ASSICURAZIONI



Corporate History
& Historical Archives